

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

SUSSIDIO PER LA
PREGHIERA
IN FAMIGLIA PER I
PICCOLISSIMI
NEL TEMPO DI
AVVENTO





A cura dell'Ufficio centrale ACR

Hanno collaborato: Monica Carradore, Valentina Brunengo, Valentina Fanella, Carla Ferraris, Francesco Giacopuzzi, don Enrico Trombino.

Illustrazioni: Mary Castellana

INTRODUZIONE

Carissimi genitori e carissimi educatori,

questo sussidio è una piccola proposta di preghiera da vivere in famiglia per i bambini dai 4 ai 5 anni, per aiutarli a scoprire il tempo dell'AVVENTO in preparazione alla solennità del NATALE e alla festa dell'Epifania.

Ogni settimana, a partire dal Vangelo della domenica, potrete trovare il vangelo da leggere con i vostri bambini con un breve commento che ne spiega il contenuto; una parola chiave che riassume il senso del testo ascoltato e sintetizzata con un disegno da colorare; un'attività che aiuta ad interiorizzare la Parola ed infine un impegno di preghiera per ogni giorno della settimana.

Accompagna questo sussidio un libretto per i piccolissimi che propone per ogni domenica tre disegni che aiutano a comprendere meglio il vangelo. Troverete inoltre anche l'attività che fa da filo conduttore a questo cammino: "Anche io cammino verso di te Signore Gesù". Ogni settimana ogni casella/impronta da colorare conduce verso la Santa Famiglia simbolo della festa del Natale.

Buon cammino di Avvento e tempo di Natale!

I DOMENICA DI AVVENTO

2 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28;34-36)

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

I primi versetti 25-28 di questo brano non sono descrizioni di cataclismi cosmici, ma modi di dire immaginari, irreali a cui gli autori della Bibbia hanno fatto ricorso per annunciare le grandi novità di salvezza e di liberazione portate dal Messia. Questi modi di dire, dunque, non annunciano una rivoluzione nel mondo fisico, ma un grande evento nella storia della salvezza. Anche nel nostro linguaggio, quando succede qualcosa di imprevisto o di grave, si dice: "Mi sono sentito cadere il mondo addosso!". Ma, per fortuna il mondo non è ancora caduto addosso a nessuno: l'espressione vuol dire altro. Le potenze dei cieli che saranno sconvolte sono le potenze del nemico, che Gesù vide cadere dal cielo come folgore durante la predicazione dei discepoli (Lc 10,18-19). Se l'uomo ha investito tutto nel mondo presente, vede con terrore il crollo di tutti i suoi beni e di tutte le sue attese. Se ha investito tutto nei beni del cielo, vede giungere la sua felicità eterna. Il Figlio dell'uomo che viene è il Signore che mi ha amato e ha dato se stesso per me (cfr Gal 2,20) e che mi ha amato quando ancora ero peccatore (cfr Rm 5,6ss). Il suo giudizio sarà il per-



dono ai crocifissori (cfr Lc 23,34) e l'offerta del paradiso al malfattore (cfr Lc 23,43). Il nostro giudice, infatti, è colui che ha detto di amare i nemici, di non giudicare, di non condannare, di perdonare sempre. E' misericordioso come il Padre suo (cfr Lc 6,27-38). La venuta di Cristo si identifica con la nostra liberazione e la nostra salvezza. Alla sobrietà e all'attenzione bisogna aggiungere la vigilanza e la preghiera. San Paolo ci esorta: "E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore, Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri" (Rm 13,11-14). La vigilanza e la preghiera sono il nostro alzare il capo davanti al Signore che viene, non come giudice, ma come fratello. E' certo che il Signore verrà. Occorrono serietà e severità di vita, vigilanza e pietà per vivere coerentemente la vocazione cristiana e trovarsi pronti all'incontro con lui.

PER IL TUO BAMBINO

Le cose importanti della nostra vita sono più belle se ci siamo preparati a viverle e ad accoglierle. Così è anche per il Signore Gesù che nasce! Anche se ogni anno ci ricordiamo della sua venuta sulla terra, è importante prepararci per accoglierlo al meglio perché spesso il nostro cuore è distratto da altre cose e da altri pensieri e si dimentica che è Lui il nostro amico più importante.

ATTIVITÀ

L'Avvento è un tempo di attesa e di preghiera con cui la Chiesa ci aiuta ad andare incontro al Signore che viene. Prendi una candela grande e un bicchiere di vetro dove inserirla. Ricopri il bicchiere con dei pezzettini di carta velina colorata da incollare con della colla vinilica. I colori possono essere quattro, uno per ogni settimana dell'Avvento. Potrai accendere questa candela durante i momenti di preghiera che ogni giorno farai durante l'Avvento.

Riferimento al segno del filo conduttore

Colora la casella/impronta della prima domenica di Avvento che ci avvicina alla Sacra Famiglia.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell'Avvento, si prega così:

Il piccolissimo ripete: **VIENI, SIGNORE GESÙ, INSEGNACI A VEGLIARE!**

Letto: Vieni, Gesù, insegnaci a vegliare,
attendendo la tua venuta come quella di un amico caro.
Vieni, Gesù, fa che sentiamo la tua presenza dentro di noi.
Aiutaci ad amare come hai amato tu, a pensare come hai pensato tu,
ad agire come hai agito tu!
Aiutaci a pregare raccontandoti la nostra giornata, ascoltando la tua Parola,
chiedendoti perdono e ringraziamento.

Tutti: Vieni, Signore Gesù, insegnaci a Vegliare!

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.



II DOMENICA DI AVVENTO

9 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

Il tempo della salvezza inizia il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio Cesare, cioè nell'anno 28 della nostra era. Tutti i dati riportati da Luca sono scrupolosamente esatti. Giovanni Battista agisce come i grandi profeti del passato e si riallaccia alla tradizione profetica. La parola di Dio lo chiama, lo mette al proprio servizio e continua ad essere la forza dominante della sua vita. La parola di Dio sta per compiere il suo ingresso decisivo non più nella storia d'Israele, ma nella storia dell'umanità. Per questo, all'inizio di questo capitolo sono ricordate la suprema autorità dell'impero romano e le autorità subalterne, compresi i sommi sacerdoti Anna e Caifa.

Chi è Giovanni? Giovanni è l'araldo che precede il suo Signore e proclama ciò che sta per accadere. Il messaggio che egli annuncia è il battesimo di pentimento per la remissione dei peccati. La conversione è la condizione prelimi-

nare: per mezzo di essa l'uomo si rivolge a Dio, riconosce la sua verità e la sua volontà, si allontana dai propri peccati e li condanna; e in questo consiste essenzialmente la penitenza. Il battesimo, l'immersione nel Giordano, collegato con una confessione dei peccati (Mc 1,5), deve sigillare questa volontà di ravvedimento e contemporaneamente garantire la remissione dei peccati da parte di Dio. Il battesimo dà ai penitenti la consapevolezza che il loro pentimento è valido, che viene riconosciuto da Dio e che quindi è in grado di salvarli dall'imminente giudizio. Chi ha ricevuto il battesimo di Giovanni è ben preparato a far parte del nuovo popolo di Dio. Si esige però che il pentimento sia autentico e accompagnato dal mutamento di vita. La voce di Giovanni si leva nel deserto e invita a preparare la via del Signore che viene. Preparare la via del Signore significa rimuovere gli ostacoli che impediscono il suo accesso nel cuore dell'uomo. Dio non può entrare dove c'è orgoglio e arroganza (monti e colli), freddezza o indifferenza (burrone). Queste e altre cose devono scomparire per fare spazio alla salvezza di Dio. Sono le stesse previsioni cantate da Maria: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" (Lc 1,52). La salvezza del Signore è universale, è destinata a tutti. L'unica condizione per riceverla è che ognuno si senta peccatore e bisognoso di essere perdonato e salvato da Dio.

PER IL TUO BAMBINO

Giovanni invita gli uomini alla conversione: sta per arrivare Gesù! A volte le divisioni, la tristezza, la gelosia rendono il nostro cuore come una strada piena di sassi e di buche. L'Avvento è un tempo di conversione in cui possiamo preparare il nostro cuore ad accogliere Gesù. Prepariamoci allora e facciamo che il nostro cuore diventi una strada dritta e sicura dove Gesù possa camminare e venirci incontro.

ATTIVITÀ

Disegna una strada con tanti ostacoli, massi e erbacce che rendono difficile il cammino.

Pensa insieme alla tua mamma e al tuo papà quali atteggiamenti e comportamenti non ti aiutano a camminare spedito verso la grotta di Gesù. Disegnali o scrivilo con l'aiuto di mamma e papà lungo la strada per ricordarti ogni giorno di non comportarti così.

Riferimento al segno del filo conduttore

Colora la casella/impronta della seconda domenica di Avvento che ci avvicina alla Sacra Famiglia.



LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell'Avvento si prega così:

Il piccolissimo ripete: **GESÙ PRESTO È NATALE!**

GESÙ PRESTO È NATALE
IO SO CHE VIENI AD INCONTRARCI:
IO VOGLIO PREPARARE
I MIEI OCCHI
AD INCONTRARTI

RIT.

IO SO CHE VIENI A PARLARCI:
IO VOGLIO PREPARARE
LE MIE ORECCHIE
AD ASCOLTARTI

RIT.

IO SO CHE VIENI AD AMARCI.
IO VOGLIO PREPARARE
IL MIO CUORE
AD AMARTI

RIT.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

III DOMENICA DI AVVENTO

16 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».

Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero:

«Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi”.

È la domenica chiamata “gaudete”, la domenica della gioia. Il motivo di questa gioia sta proprio nella prossima venuta del Signore. Anche il profeta Sofonia dice a Gerusalemme di rallegrarsi: “Gioisci Israele e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”. Perché? “Il Signore - dice il profeta - ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico... Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente... Ti rinnoverà con il suo amore”. La Parola di Dio invita a non lasciarci sopraffare dall’angoscia. Certo, ne abbiamo tutti i motivi guardando il nostro mondo, vedendo le numerose guerre e le innumerevoli ingiustizie. Come non essere tristi e angosciati di fronte a tanta violenza? Eppure siamo esortati a gioire. Non è questione di ottimismo: è l’avvici-



narsi del Natale il motivo della nostra gioia. Restano pochi giorni al Natale e il nostro cuore è ancora distratto e impreparato. Luca scrive che tutto il popolo era nell'attesa del Messia, di colui che avrebbe cambiato la vita, che avrebbe liberato gli uomini e le donne dalle schiavitù di questo mondo. Per questo molti lasciavano le loro città per recarsi nel deserto ed incontrare Giovanni Battista. Anche noi abbiamo lasciato le nostre case per partecipare alla santa liturgia. E Giovanni Battista, in certo modo, continua a parlare con lo stesso vigore, con la stessa forza di cambiamento che aveva nel deserto accanto al fiume Giordano. Assieme a quella folla di uomini e di donne, assieme a quei soldati e a quei pubblicani, ci siamo anche noi e, con loro, chiediamo: "Che cosa dobbiamo fare?". È la nostra domanda di oggi: "che cosa dobbiamo fare per accogliere il Signore che viene?". Giovanni risponde con semplicità e chiarezza: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". È la carità la prima risposta. E poi, rivolto ai pubblicani e ai soldati, dice di non esigere nulla di più di quanto è stato fissato, di non maltrattare e di non estorcere niente a nessuno. Chiede, insomma, di essere giusti e rispettosi gli uni degli altri. Il predicatore del deserto ci ricorda che l'attesa del Messia si compie tra carità e giustizia, tra misericordia e rispetto, tra tenerezza e compassione. Lo Spirito Santo allargherà le pareti dei nostri cuori e il fuoco del suo amore ci guiderà.

PER IL TUO BAMBINO

Gesù ci invita, attraverso le grida di Giovanni, ad aprire gli occhi e a guardare non solo verso noi stessi ma anche verso gli altri. Il vero cambiamento che Lui vuole insegnarci è quello di capire che la vera vita è basata sulla condivisione di ogni singolo istante con chi incontreremo durante il nostro lungo percorso. Come ogni strada ci saranno salite e discese, momenti di sconforto ed altri di allegria ma ciò che riuscirà a farci arrivare alla nostra metà sarà l'aver capito che anche noi piccoli possiamo essere protagonisti di generosi gesti e che anche il solo aver teso la mano ad un altro può fare la differenza. Ogni vita è un grande dono e come tale deve essere vissuto pienamente con gli altri.

ATTIVITÀ

Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". In vista del Natale i piccolissimi potrebbero sistemare la loro stanza-ripostiglio dei giochi e selezionare alcuni giochi che loro non usano più per portarli in parrocchia o alla Caritas o alla banca del giocattolo per donarli a chi non può permettersi di comprarli nuovi. La stessa cosa o in alternativa si può fare anche con i propri vestiti

Riferimento al segno del filo conduttore

Colora la casella/impronta della prima domenica di Avvento che ci avvicina alla Sacra Famiglia.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Preghiamo insieme e diciamo: **VIENI, SIGNORE NEL NOSTRO CUORE.**

1. Vieni Signore nelle nostre famiglie, suggeriscici come dobbiamo comportarci...
2. Insegnaci Signore ad essere disponibili verso chi abbiamo vicino e chi ha bisogno...
3. Insegnaci ad essere accoglienti verso tutti...

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.



IV DOMENICA DI AVVENTO

23 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

Dopo l'annunciazione dell'angelo, Maria si mette in cammino verso la montagna, con sollecitudine. Per Gesù è il primo viaggio missionario compiuto per mezzo della madre, che anticipa l'azione evangelizzatrice della comunità cristiana. Nel saluto di Maria, che porta Gesù nel grembo, Elisabetta e Giovanni incontrano il Salvatore. L'arrivo di Maria in casa di Elisabetta suscita grande sorpresa ed Elisabetta esprime la propria meraviglia con le parole pronunciate da Davide al sopraggiungere dell'Arca dell'Alleanza: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2Sam 6,9). Elisabetta, "piena di Spirito Santo" (v. 41), conosce il segreto di Maria, e la proclama: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (v.42). Dio ha benedetto Maria con la pienezza di tutte le benedizioni che sono in Cristo (cfr Ef 1,3). Maria viene considerata come l'arca dell'Alleanza del Nuovo Testamento: nel suo grembo porta il Santo, la rivelazione di Dio, la fonte di ogni benedizione, la causa prima della gioia della salvezza, il centro del nuovo culto. Il saluto di Maria provoca l'esultanza di Giovanni Battista. Il tempo della salvezza è il tempo della gioia. Il cantico di lode di Elisabetta finisce con le parole che esaltano Maria: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (v.45). Maria è diventata la madre di Gesù perché ha obbedito alla parola di Dio. E quando una donna del popolo, rivolgendosi a Gesù, la proclamerà beata: "Beato il

grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”, Gesù preciserà e completerà l’espressione di lode, dicendo: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!” (Lc 11,27-28). Con un atto di fede comincia la storia della salvezza d’Israele; Abramo parte per un paese sconosciuto con la moglie sterile, solo, perché Dio lo chiama e gli promette una discendenza benedetta (Gen 12). Con un atto di fede comincia la storia della salvezza del mondo; Maria crede alla parola del Signore: vergine, diventa la madre di Dio. La prima beatitudine del vangelo di Luca è l’esaltazione della fede di Maria. La fede è la virtù che ha accompagnato Maria nel suo cammino e l’ha radicata profondamente nel progetto di salvezza di Dio.

PER IL TUO BAMBINO

Maria, incinta di Gesù, una mattina si alza, si prepara e di fretta si incammina verso la montagna per raggiungere la casa di Zaccaria e di Elisabetta. Appena arrivata viene accolta proprio da Elisabetta, anche lei incinta e salutando Maria è colma di gioia tanto che il bambino nel suo grembo esulta scalciando, come se avesse conosciuto già Gesù e lo stesse salutando.

ATTIVITÀ

Ritagliare un foglio di cartoncino colorato su cui tutti i componenti della famiglia lasceranno l’impronta della loro mano usando della tempera di colore diverso. Sul retro di questo pezzo di cartoncino si attaccherà un’attaccaglia adesiva così da somigliare ad un quadro. In questo modo come Gesù ha portato gioia nella casa di Elisabetta, il bambino si impegna a regalare “il quadro delle impronte” ad una famiglia o ad una persona cara (un nonno, un amico, gli zii ...) augurandogli tanta felicità quanta ne ha avuta Elisabetta vedendo Maria quando è entrata in casa.

Riferimento al segno del filo conduttore

Colora la casella/impronta della prima domenica di Avvento che ci avvicina alla Sacra Famiglia.

Il bambino in questo modo sta continuando la strada intrapresa da tre settimane, oggi in particolare ha incontrato Maria che, proprio come lui, si è incamminata per regalare ad Elisabetta gioia e sorrisi; con Maria oggi il piccolissimo prova ad “andare in missione” con l’obiettivo di portare amore attraverso il piccolo dono che ha creato insieme al resto della sua famiglia.



LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell'Avvento e aver fatto il segno della croce, il piccolissimo e il resto della famiglia pregano insieme:

Gesù ti ringrazio
per la giornata passata,
fa che domani
io possa essere come te,
avere la missione
di donare gioia e sorrisi
a chi mi sta intorno
ed essere gentile con tutti.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

NATALE DEL SIGNORE

25 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

“Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo” (dal Vangelo di Luca).

Tre righe possono bastare per raccontarci l'avvenimento più straordinario della storia del mondo. Eppure proprio queste tre righe risultano scomode all'intelligenza dei superbi.

Infatti costituiscono una spietata condanna per il nostro Natale gonfio di cose inutili, di falsità, di cattiveria...



E il nostro Natale ricco ha finito per impoverire il Natale vero.

Cristo è venuto per regalarci la gioia, gioia perché abbiamo un Dio che si occupa di noi, che fa la strada insieme a noi, per dividerne problemi, miserie, speranze, angosce.

“Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore...”

In una notte di veglia, ai pastori impauriti, arriva la più bella notizia del mondo: è nato il Salvatore. Per liberarci dalla schiavitù del male, del mondo, di noi stessi. Il Figlio di Dio viene ad abitare in mezzo a noi. Viene per farci figli di Dio, per riunirci in una sola famiglia: la Chiesa. Viene per donarci la Verità, il Perdono, l'Amore. Ma i primi a ricevere questa notizia di gioia sono i pastori: uomini semplici e rozzi, al più basso gradino della scala sociale di quei tempi. Così Gesù ci fa capire le sue preferenze per gli umili, per i poveri, per gli inutili, per coloro che sono emarginati dalla società del benessere.

Ed è questa gente che riconosce il Signore presente nel mondo e sa capire l'amore di un Dio che occupa un posto ancora più basso del loro.

Il Natale è Dio stesso che “dopo aver parlato molte volte e in molti modi nel passato per mezzo dei profeti alla fine ha parlato a noi per mezzo del Figlio” e “come luce che brilla fra le tenebre” continua oggi a fare agli uomini la sua proposta di vita.

Chi l'accoglie vive nella luce e nella gioia, chi la rifiuta sceglie di camminare nelle tenebre e nella morte. E non c'è nulla di più triste come le tenebre e la morte.

Gesù per attuare la salvezza ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana e ci ha così insegnato che condividere è l'unico modo vero per salvare se stessi e gli altri.

Buon Natale a tutti, in particolare a quelli più soli, più poveri, anziani, ammalati, impediti, disoccupati, perché tutti accettino di dare il proprio contributo alla salvezza del mondo portando come il Cristo la povertà e la croce.

PER IL TUO BAMBINO

Giuseppe e Maria si trovano in terra sconosciuta e proprio lì nasce il loro bambino, Gesù.

Dio ha voluto che il suo Figlio si facesse carne e visse come tutti gli altri uomini per condividere con loro le gioie, le vittorie e le delusioni, per capirli, aiutarli da vicino e per salvarli dalle tenebre e dal peccato.

Noi, che oggi festeggiamo il Natale, dobbiamo ricordarci in quali condizioni e il motivo per il quale è nato Gesù, solo così saremo nella luce e in pace con gli altri e con noi.

ATTIVITÀ

Si aiuta il bambino a costruire il luogo dove vuole accogliere Gesù bambino. È importante che il bambino scelga il posto e costruisca una culla adeguata anche con materiali semplici.

Riferimento al segno del filo conduttore

Il piccolissimo colora il simbolo della settimana, la mangiatoia. Il cammino “Anche io cammino verso di te Signore Gesù” avanza sul tabellone. In questa settimana il bambino scopre che Gesù ha donato con la sua nascita tanta felicità non solo ai suoi genitori ma a tutta l’umanità che, come i pastori, hanno vegliato e continuano a vegliare ogni anno la sua venuta.

PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell’Avvento e aver fatto il segno della croce, il piccolissimo e il resto della famiglia pregano insieme:

Grazie Gesù
per essere venuto tra noi
ed essere nostro amico,
fa che anche noi
possiamo far nascere
un’amicizia vera con te.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.



SANTA FAMIGLIA

DOMENICA 30 DICEMBRE 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e

io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

“E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini”; cresceva, come cresce ogni figlio, sotto gli occhi vigili dei genitori, in quell'ambiente caldo e rassicurante che è la famiglia. Il Figlio di Dio ha voluto per sé una famiglia, una famiglia come tante, non ricca, né importante ma la modesta famiglia di un operaio, nella Nazareth di duemila anni fa, una cittadina nella quale tutti si conoscevano, e nella quale, per questo motivo, egli avrebbe avuto poco credito. La famiglia, è dunque la dimora naturale di ogni bimbo che viene al mondo, in essa egli trova la stabilità dell'esistenza, l'accoglienza, la protezione, l'amore, indispensabile alimento, perché il piccolo cresca sano e sereno; la famiglia, pur nell'evolversi dei tempi, è il

luogo privilegiato del reciproco donarsi nell'amore, che crea comunione. Essa, voluta dal Creatore (Gn.2,24) diventa, con l'incarnazione del Figlio di Dio, icona della vita Trinitaria, di quel Dio che si rivela relazione di Persone, in reciproca comunione: Padre, Figlio e Spirito, che è Amore. In una famiglia come queste, indicate dalla Scrittura, nasce e cresce il Figlio di Dio, Gesù di Nazareth; in questo ambiente, egli dimora per circa trent'anni, vivendo una quotidianità, che vela la sua identità divina. Così lo presenta Luca: un ragazzino di dodici anni, istruito ed allevato nella tradizione dei padri, che, divenuto, per l'età, responsabile di fronte alla legge di Dio, segue i suoi nel pellegrinaggio a Gerusalemme. E' qui, nella città santa, che Egli si rivela, in modo sconcertante, come è sconcertante, talvolta, la fede; qui, si manifesta come Maestro e Figlio di quel Padre, che gli ha affidato un progetto, molto più grande e importante di quello che, per lui, sicuramente, avevano sognato i suoi: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»; è questa la frase, emblematica, del racconto evangelico. Da questo momento, qualcosa, nella "Santa Famiglia" cambia; Giuseppe e Maria, la Madre, devono aprirsi alla verità profonda, al mistero grande di quel figlio, che essi hanno custodito e cresciuto, ma non è più tutto loro, perché Egli è, veramente, il Figlio di Dio, il Messia, il Cristo redentore. La famiglia di Nazareth, la famiglia che diciamo "santa" per eccellenza, a motivo di quel figlio veramente unico, è modello per ogni famiglia cristiana, che come Paolo scrive, deve esser animata da "sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza"; nella famiglia, infatti, è indispensabile, l'accoglienza, il servizio reciproco, come pure la sopportazione e il perdono, cose tutte che favoriscono e concorrono a realizzare la comunione (Col 3,12 21) e fanno di essa, una piccola chiesa domestica, animata dal soffio dello Spirito.

PER IL TUO BAMBINO

Giuseppe e Maria, dopo la grande festa, credono entrambi che Gesù, di soli dodici anni, sia in compagnia dell'altro genitore, su un'altra carovana sulla strada del ritorno, invece il loro figlio è rimasto a Gerusalemme, non si è avviato verso casa, ha preferito rimanere a discutere con gli importanti dottori della legge. I genitori, non vedendolo, l'hanno cercato disperatamente con la sorpresa di ritrovarlo ancora nel tempio a parlare con tanti adulti che lo circondavano e osservavano attentamente. Giuseppe e Maria, dopo averlo rimproverato, hanno udito che il loro unico figlio aveva capito di essere un bambino speciale e per ciò aveva il compito di occuparsi anche delle cose del Padre celeste.



ATTIVITÀ

Ogni giorno il bambino aiutato dai propri genitori e fratelli, detta un punto della lista “Le 7 obbedienze”. La famiglia intera alla fine di questa settimana avrà una lista delle disposizioni a cui obbedire per vivere serenamente insieme. Questa lista può essere scritta dai genitori su un cartellone colorato che, si consiglia, di attaccare nella stanza più vissuta da tutti i componenti della famiglia così da essere presa in considerazione seriamente. Il bambino può rendere la lista più bella decorandola con dei disegni.

Riferimento al segno del filo conduttore

Il piccolissimo colora il simbolo della settimana, il tempio avanzando sul tabellone “Anche io cammino verso di te Signore Gesù”.

PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell’Avvento e aver fatto il segno della croce, il piccolissimo e il resto della famiglia pregano insieme:

Gesù ti dico grazie
per la mia famiglia
che mi è vicina
quando sono felice, triste
... e anche quando sono dispettoso!
Ti prego affinché insieme,
ogni giorno,
possiamo affrontare tutte le difficoltà.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 GENNAIO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero:

«A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,

non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:

da te infatti uscirà un capo

che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

La domanda dei magi: “Dov'è colui che è nato, il re dei giudei?” (v.2) costituisce, forse, il tema principale del brano. Ciò che più meraviglia è il fatto che essa viene formulata da persone estranee al popolo d'Israele, ancora lontane dalla salvezza, ma che presto prenderanno il posto del popolo eletto ossia i Magi. Chi erano? I magi erano gli appartenenti alla casta sacerdotale della Persia. Più tardi, con questo nome furono designati i teologi, i filosofi e gli scienziati



orientali. Essi con il loro viaggio a Betlemme anticipano e preannunciano la venuta dei popoli pagani al Vangelo. Sono i pagani che, per primi, si muovono per la nascita del “re dei giudei” e vanno a cercarlo. Essi giungono naturalmente a Gerusalemme (cfr Is 60,3-6). Lì i magi incontrano e interrogano gli ebrei e la loro storia sacra. Questi attestano con sicurezza che le Scritture annunciano il Messia, ma non sono in grado di riconoscerlo nel Bambino di Betlemme. I giudei sono capaci di scrutare le Scritture e di scoprire il luogo della nascita del Messia predetto dal profeta, ma non fanno un passo per trovarlo, per mettersi almeno al seguito degli adoratori stranieri. Il comportamento di Erode, dei sacerdoti, degli scribi e del popolo contro Gesù è lo stesso che le autorità e il popolo di Gerusalemme assumeranno contro il Cristo durante gli anni della sua vita pubblica e nei giorni della sua passione, morte e risurrezione. E lo stesso atteggiamento assumeranno contro i predicatori del vangelo e i continuatori della sua opera. Pare che qui Matteo, quando spiega il racconto dei Magi, si riferisca al racconto di Nm 22-24. Sia nel Libro dei Numeri che in questo brano di Matteo, dei magi pagani incontrano un re straniero: Balac che vuole maledire il popolo di Dio (cfr Nm 22,11; 23,7), Erode che vuol far morire il re dei giudei (Mt 2,8). I magi però, nei due casi, assumono un atteggiamento contrario alla volontà dei due re, benedicendo e adorando colui che dovevano condannare (cfr Nm 22,18; 23,8-9; Mt 2,11); inoltre annunciano una stella luminosa (cfr Nm 24,17; Mt 2,2) e se ne tornano ai loro paesi tranquilli e contenti (cfr Nm 24,25; Mt 2,12). La venuta dei pagani comporta il riconoscimento del dominio universale del Cristo. I magi ricevono in sogno l'avvertimento di non tornare più da Erode. Essi sono esperti anche nell'interpretazione dei sogni. Questi uomini di Dio, ubbidienti, “per un'altra strada fecero ritorno al loro paese” (v.12).

PER IL TUO BAMBINO

I re magi vengono da lontano, affrontano un lunghissimo viaggio e passano attraverso tante difficoltà pur di incontrare Gesù.

I re magi ci insegnano allora quanto è importante venire alla Messa la domenica per adorare Gesù. Ci insegnano che bisogna mettersi in viaggio verso la Chiesa anche se fa freddo, anche se piove, anche se sono stanco perché Gesù è più importante di tutto e di tutti, perché Gesù è Dio.

I re magi provano una “grandissima gioia” al vedere Gesù così ci insegnano che dovremmo venire alla Messa e poi uscire dalla chiesa pieni gioia!

Vogliamo essere come “re magi” oppure “re mogi”? Certe volte le nostre facce all'entrata o all'uscita dalla Messa sembrano più quelle dei re mogi che dei re magi... Vogliamo contagiare la gioia di incontrare Gesù?

I re magi non si presentano a mani vuote anzi, portano a Gesù bambino dei regali preziosi: “oro, incenso e mirra”.

I re Magi ci insegnano che anche noi non possiamo venire da Gesù a mani vuote. La domenica dobbiamo portare a Gesù l'oro, l'incenso e la mirra, cioè: l'oro delle nostre buone azioni compiute durante la settimana; l'incenso delle nostre preghiere; la mirra dei nostri piccoli sacrifici di amore.

ATTIVITÀ

Chiedi alla mamma di aiutarti a preparare un impasto per dei biscotti semplici. Stendi la pasta e con uno stampino a forma di stella (o altra forma) ritaglia tanti biscotti. Decorali con delle perline di zucchero colorate. Cuochi in forno a 180° per massimo 10 minuti. Metti i tuoi biscotti su un vassoio o in alcuni sacchetti e donali alle persone che incontri.

Riferimento al segno del filo conduttore

Colora l'ultima casella/simbolo di questa domenica che ci accompagna nello spirito della festa del Natale.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver acceso la candela dell'Avvento si prega così:

Un genitore legge

Che ti posso dare, povero come sono io?

Se fossi pastore ti darei un agnellino;

se fossi saggio ti saprei lodare.

Ma allora che ti dono?

O piccolo bimbo del presepe,
aiutami ad essere come i Re Magi:

pronto a seguire la stella

e capace di capire che i doni più grandi

sono l'amore e l'umiltà che tu per primo ci hai donato
in quella piccola capanna a Betlemme.

Aiutami ad essere come loro

attento e disponibile verso chi mi sta vicino ed è bisognoso
libero dalle cose e desideroso di fare del bene. Amen.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.